

clemenza, che, anche in confronto di un reato effettivamente commesso e riconosciuto, per circostanze, che la legge non può senza iniquità prevedere, provvede, mitigando. Alla Corona la grazia, alla Corona l'indulto: ma l'amnistia, no.

E se non stimaste voi irriverente, d'invocare qua dentro la stessa autorità del capo dello Stato, del Re, io vi rammenterei come il Re stesso abbia dato una grande lezione di diritto costituzionale, quando essendosi rivolta a lui la sorella di don David Albertario per chiedere, non amnistia, ma grazia, il Re costituzionale la inviò al Consiglio dei ministri.

Voci. Non alla Camera. (*Interruzioni — Commenti*).

Berenini. Ma che cosa sono i ministri, onorevoli colleghi? (*Commenti*).

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Sono il potere esecutivo.

Berenini. Ma Corona, ministri e Camera sono i tre cardini sui quali si muovono i poteri dello Stato. (*Commenti animati — Interruzioni*).

Ma perchè quest'amnistia, che è nel cuore di tutti, non volete solennemente proclamarla col vostro voto? Perchè non volete assumere la responsabilità di proporla subito voi alla Corona questa amnistia, che la Corona stessa sta invocando da voi? O perchè voi, rappresentanti di quel Paese che ha fatto sino ad oggi le dimostrazioni più serie e legali per l'amnistia, perchè non volete farvene eco? Perchè vi duole di riconoscere un vostro diritto, che vi chiama all'adempimento di un sacro dovere?

Eppure, quando vi prego di non proclamare la decadenza dei nostri colleghi e di affermarne la innocenza, non vi chieggo ancora l'amnistia, ma il riconoscimento di un fatto, che rende improrogabile l'amnistia.

Ciò è del vostro diritto: eppure non volete farlo.

Questa è la situazione vera delle cose. (*Bene! a sinistra*).

I difensori delle istituzioni debbono esserne mortificati.

Ieri l'onorevole Vendemini vi ha ricordata una sentenza, imperante Gregorio XVI (*Gregoriaccio*), e ve ne lesse un brano; ma nella foga del parlare dimenticò ciò che a me commise di dire alla Camera. V'è in calce a quella sentenza una nota, ove leg-

gesi: « Con dispaccio venerato d'ogni stesso Sua Santità, accogliendo la domanda umiliata da Sua Eminenza il Cardinale Massimo legato della nostra Provincia, condonava due terzi della pena a tutti i condannati con la presente sentenza. »

Signori, fate che l'interruzione dell'onorevole Del Balzo: *Viva Gregoriaccio!* non sia il mortificante commento dell'ora presente. (*Bene! Bravo! a sinistra. — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Lojodice, del seguente tenore:

« La Camera, approva le conclusioni della Giunta delle elezioni, e confermando la speranza espressa nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, fa voti perchè l'alta prerogativa regia possa essere completamente esercitata. »

L'onorevole Lojodice ha facoltà di svolgerlo.

Lojodice Onorevoli colleghi! Non indugero nello svolgimento del mio ordine del giorno, perchè ben determinato ne è il contenuto, ben chiaro ne è il fine.

Io chiedo che la Camera approvi le conclusioni della Giunta delle elezioni e, nel tempo istesso, rinnovi il voto, altra volta emesso, acciò l'alta prerogativa regia venga esercitata interamente in pro dei condannati politici del maggio ultimo. Ebbene, signori, guardando la situazione in cui si presenta la questione che da più giorni si agita in questa Camera, mi pare non esser possibile discutere sul serio se si debbano approvare o non le conclusioni predette; come non mi pare possibile negare sul serio alla Camera il diritto di far voti perchè si eserciti la prerogativa sovrana rispetto all'amnistia.

E la situazione è questa. Da una parte abbiamo sentenze che, bene o male, hanno acquistata la forza di cosa giudicata; e non sarebbe lecito a questa Assemblea paralizzarne gli effetti, ricorrendo a peregrine teorie — me lo perdoni il mio amico Orlando — e ad ardite costruzioni di ragionamenti, senza compiere un atto di violenza che contraddice alla dignità della Camera.

D'altra parte ci troviamo dinanzi ad un fatto di grandissima importanza: una larga, insistente, pertinace manifestazione è venuta fuori nel paese, provocata, diciamo schietto, dalla esagerazione ed anche dalla